

Il decreto approvato in Cdm

DS6901

DS6901

Fisco sempre più amico: sanzioni dimezzate

L'ammontare massimo scende dal 240% al 120. Leo: "Più vicini alle medie europee"

ROMA – La promessa è stata mantenuta: il perdono fiscale può partire. Servono ancora un passaggio consultivo in Parlamento e il bollino definitivo del Consiglio dei ministri, ma il decreto legislativo approvato ieri dal governo ha già dettagliato il gran favore che sarà concesso a chi non è in regola con le tasse. L'ennesimo. Questa volta tocca alle sanzioni. Amministrative, tributarie o penali poco importa, la linea è la stessa: tagliare, quindi far pagare meno.

A indicarla è il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, il "custode" della riforma fiscale: «Le sanzioni - spiega - saranno ridotte da un quinto a un terzo, avvicinandole ai parametri europei e introducendo un principio di maggiore proporzionalità». Ma cosa cambierà in concreto per i contribuenti infedeli? Chi commetterà violazioni pagherà al massimo il 120% dell'ammontare dovuto: il tetto si abbasserà notevolmente considerando che oggi le sanzioni arrivano anche fino al 240%, un livello che il governo ha definito «abnorme» nel testo della delega fiscale.

L'asticella della multa scenderà al 120% in caso di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Irap. Se invece si dichiarerà meno dell'accerta-

to o del dovuto, la sanzione sarà ridotta al 70%, rispetto alla forchetta che oggi va dal 90 al 180 per cento. C'è però un "bilanciamento": in caso di «comportamento fraudolento», si legge nella bozza del decreto, la sanzione viene aumentata. Sul fronte delle sanzioni penali viene confermata la cancellazione della punibilità per la cosiddetta "evasione di necessità": chi ha presentato la dichiarazione, ma poi non ha versato le somme dovute al Fisco per «fattori» a lui «non imputabili» potrà mettersi in regola pagando per intero l'imposta e gli interessi. In cambio sanzioni ridotte e cancellazione della "colpa".

Novità anche per i crediti «non prescritti, certi, liquidi ed esigibili» nei confronti della Pa: con il provvedimento arriva la possibilità di compensarli con le somme dovute «a titolo di sanzioni e interessi» per i mancati versamenti delle imposte sui redditi. – **g.col**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il viceministro Maurizio Leo

